

Giò Urbinati, la ragione del fuoco

SGUARDI D'ARTISTA

di Annamaria Bernucci*

– La sua energia contagiosa si traduce in una immediata disponibilità a dialogare e a raccontarsi. Vulcanico, schietto, Giò Urbinati si presenta così, dotato di questa sua 'febbre' latente che investe ogni gesto che fa, ogni discorso che riconduce al suo operare artistico. Stempera con l'arguta profondità delle battute la sua lunga esperienza nel campo dell'arte, rendendo attuale e incisiva per i contenuti e per l'espressività l'antica eredità tecnica, manuale della ceramica.

Il grande laboratorio, dalle parti della Gaiofana, fa da sfondo, stipato di ceramiche, modellati, tra la luce degli smalti e le penombre che si addensano in mezzo alle argille plasmate sulle mensole ad essiccare. Terre refrattarie, ingobbi, decorazioni a terzo fuoco. Mostra i forni di cottura. Ogni angolo si tramuta in un luogo fantastico, la bottega di un ceramista è per definizione un 'antro' magico e alchemico, lo è per la natura stessa degli elementi in gioco che da un tempo remotissimo, come ama sottolineare l'artista da subito, combina la terra con il fuoco. L'invenzione della ceramica segna una tappa nella storia dell'umanità, è conosciuta sin dai tempi preistorici, dal neolitico, come elemento di progresso e come atto creativo, è presente in tutte le culture archeologiche, con manufatti d'uso, idoli e divinità realizzati con la terra.

Giò Urbinati lavora su un ventaglio di stili e di forme amplissimo, sostenuto da una grande perizia maturata in una pluridecennale attività come ceramista.

"Ho cominciato da bambino – dice – a giocare con l'argilla quando d'estate andavo dai miei nonni in collina: là vicino

c'era un pozza d'acqua scavata da una bomba: passavo ore a plasmare forme con la terra. Il resto dell'anno a casa dai miei, alla periferia di Rimini, aspettavo che qualche temporale bagnasse la terra dei fossi”.

Racconta dei suoi inizi, presso l'atelier di ceramica di Carla Birolli 'La stella Alpina', a Rimini dove ora è piazzale Kennedy. “Ragazze c'è da sfornare il biscotto!” era il richiamo della titolare in quel contesto di lavoranti tutto al femminile, a parte l'anziano torniante; il suo talento non sfugge a Benito Balducci e a Rosetta Tamburini formatasi al Mengaroni di Pesaro che in quella bottega lavoravano e che gli riservano i loro insegnamenti.

Poi la strada se la costruisce letteralmente “con le mani nell'argilla”, sino alle prime mostre che risalgono agli anni '80, la prima bottega a soli 23 anni al Borgo S.Giuliano in viale Matteotti, i primi concorsi a Gualdo Tadino e a Faenza, le partecipazioni a rassegne nazionali come la I Biennale d'arte di Tarquinia assieme a Sebastian Matta e Piero Dorazio o l'ultima in ordine di tempo (2010) a Vilnius (grazie alla Art Gallery S.Teresa di Fano) occasione inedita di scambio tra Italia e Lituania per l'arte ceramica come punto d'incontro di culture diverse.

Negli anni '80 c'era stato l'incontro folgorante, rapinoso con Tonino Guerra. Giò Urbinati ne è stato l'inteprete e il cantore; forse di più: ha reso tangibile la lingua del poeta; ma la scorrevolezza, l'inventiva, la magia della materia sono tutte sue: Il giardino pietrificato di Torre di Bascio, L'Arco delle favole ne l'Orto dei frutti dimenticati a Pennabilli raccontano di un fervido sodalizio, dove la parola e il sorriso, la materia plasmata e la cifra dello scultore emergono nitide.

Giò Urbinati sa disciplinare la duttilità della terra e la trasforma in infinite varianti; in tempi anticipatori ha sperimentato il raku – e Giò racconta della contemporaneità e della tradizione giapponese di questa antica tecnica nata alla fine del XVI secolo, sintomatica dello spirito zen . L'impronta plastica, lo scatto dinamico delle sue ceramiche

hanno desinenze informali, ma anche affermazioni classiche, la figurazione – dice- non è certo uno spartiacque.

Dai totem, alle grandi piastrelle smaltate alle teste ciò che prevale è il fatto scultoreo e ceramico. Dialoga col mito Giò Urbinati, e col sogno. Il gorgoglio della vita racchiusa nell'incavo dei petali di una rosa insidiata da un bruco o il tintinnare di sottilissime foglie secche sottratte all'autunno che la ceramica rende ancora più fragili appartengono ad un racconto favoloso. La favola della vita.

Si confronta con temi universali, ad esempio il tema del viaggio; con il racconto del viaggio per antonomasia, quello di Ulisse, metafora del desiderio di un altrove da trovare e della nostalgia delle proprie origini. Gioca con il teatro della vita. Lo fa con i suoi Teatrini che mostra orgoglioso, esili figure ceramiche appese su un immaginario palcoscenico di legno.

Prossimamente (agosto 2011) proporrà una mostra dal titolo Cento ciotole e un vaso ai Musei di Rimini: la ciotola, dice, è etica: una casa non è mai vuota se sulla tavola c'è una ciotola. E' il contenitore per cibo e bevande di forma semicircolare presente dall'età del bronzo indistintamente in tutte le civiltà del mondo.

Giò Urbinati non dismette mai un dialogo con la storia dell'arte e materiale, riconsidera le antiche vocazioni oggettuali della ceramica, dal mito alla realtà. Come non pensare all'antico culto verso quel Keramos greco ateniese, dai genitori divini (Dioniso e Arianna) e dalla figura leggendaria da cui prenderebbe il nome la tecnica ceramica che di generazione in generazione è arrivata ai nostri giorni?

***Direttrice della Galleria comunale S. Croce di Cattolica**

La nostra bandiera

POESIA DIALETTALE

di Mario Tonini

Ogg a so andè a sunè m'una Gren Festa,
l'era impurtent s'Ia Banda es present,
insen s'Ii Autorità elta Genta c'Ian s'agresta
a partecipe quand ujè un impurtent event.

Us vò arcurdè la storia ad tenta Genta Unesta
ch'jà unifichè l'Italia e ste dè l'apuntament
l'è per i centcinquenta, us ved in testa
per ste Gren Complean d'Italia e President.

L'è stè una cerimonia cumposta, senza sferz,
la è andeda in cumpagnia dl'Inno Naziunel
a svantuligè mosa da e vent ad Primavera.

L'Alzabandiera dla Banda ste dè, diset ad merz,
u la ha acumpagneda a fes veda da tut su te Cel
isè bela, bienca, rossa everda la Nosta Bandiera.

Oggi sono andato a suonare ad una Gran Festa,
era importante con la Banda essere presente,
assieme alle Autorità altra Gente che non fa difficoltà
a partecipare quando c'è un importante evento.

Si vuole ricordare la storia di tanta Gente Onesta
che hanno unificato l'Italia e questo giorno l'appuntamento
è per i centocinquanta, si vede in testa,
per questo Gran Compleanno d'Italia, il Presidente.

E' stato una cerimonia composta, senza sfarzo,
è andata in compagnia dell'Inno Nazionale
a sventolare mosca dal vento di Primavera.

L'Alzabandiera della Banda questo dì, diciassette di marzo, l'ha accompagnata a farsi vedere da tutti su nel Cielo così bella, bianca, rossa e verde, la Nostra Bandiera.

Massimo Pironi: “Troppo sporco, vorrei che ...

– Il futuro: si spera Riccione come Bolzano e Innsbruck. Così dovrebbe essere pulita Riccione nelle aspettative del sindaco Massimo Pironi. Non è assolutamente possibile che una delle mète turistiche più importanti d'Europa sia un caleidoscopio di cartacce lasciate in ogni dove. Afferma con un intreccio di leggerezza e profondità Pironi: “Credo che il comportamento delle persone nella nostra città sia nettamente peggiorato rispetto agli anni addietro. Troppi piccoli rifiuti vengono abbandonati nelle nostre strade; si notano soprattutto quando si taglia l'erba ai margini delle strade. Meno male che grazie alla rotonde non abbiamo più i semafori; gli automobilisti, spesso, al rosso vuotavano i posaceneri. Sarebbe bello se accudissimo la nostra città come fanno a Bolzano e Innsbruck. Ci dobbiamo dare una mano”.

Molti riccionesi, ma sempre meno rispetto al passato, usano ancora spazzare il fronte della casa, come facevano le azdore (le contadine) con l'aia della casa colonica. A Riccione, ci sono molti esempi simili. Uno è senza dubbio viale Ortona, particolarmente ricco di famiglie originarie dai famosi costumi della casa colonica .

COMITATO FEDERAZIONE TAEKWONDO

PROVINCIALE ITALIANA

La commissione era formata dai maestri: Davide Berti 5° dan Livi Luigi 4° dan (CATTOLICA) Martelli Luciano 3° dan (RICCIONE) Cromwell Charles (MODENA) e Merli Mauro 2° dan. (RIMINI).

Per gli adulti sono stati promossi: Manzo Antonio con il grado di cintura GIALLA; Cavalli Elisa, Fuzzi Alessandro e Donati Davide GIALLA-VERDE; Salvatori Simone BLU-ROSSA. Per i bambini: Feltre Liam, Strozzi Gaia, Andrei Alessandro, Bernarducci Giacomo BREVETTO ACQUILA; Merli Agnese BREVETTO ORSO; Gentili Carlo, Torsani Alice, Zagnini Anna, Coccia Filippo, Strozzi Michele, Feltre Kyle, Angelini Francesco, Cecero Rebecca BIANCA-GIALLA; Lanza Mariano, Giorgi Agnese, Beltrame Anais, Pompili Liam, Marincas Petru e Belcolore Francesco GIALLE; Carmen Giovanetti, Pastor Raul VERDE; Scarano Alessandro e Semprini Alex VERDE-BLU; Martelli Luca BLU-ROSSA.

Italiani

Strepitoso BRONZO conquistato dalla riccionese Ginevra Graf portacolori del taekwondo olimpico Cattolica durante i campionati italiani juniores assoluti.

La manifestazione andata in scena domenica 13 marzo a Milano era riservata alle cinture nere dagli anni 1994 al 1997. Ginevra, 13 anni, quest'anno ha potuto iscriversi a questo campionato e si presenterà per l'ultimo anno al campionato italiano cadetti per ragazzi/e dai 12 ai 13 anni, che andrà in scena il prossimo 16 aprile a Catanzaro.

Il coach Luigi Livi: "In considerazione dell'età e della prima esperienza in questo campionato dove sono presenti i titolari della nazionale juniores, non ci aspettavamo il podio. Ginevra ha stupito tutti vincendo 2 incontri e piegandosi in finale

contro un atleta già campionessa italiana della società.
Ginevra è stata selezionata per rappresentare l'Emilia Romagna nella categoria -49 kg al prossimo campionato italiano a squadre regionali che si disputerà il 3 aprile a Fondi (LT). L'obiettivo ora è di puntare al titolo di campionessa italiana categoria cadetti e poi la nazionale.

SEDI : Cattolica via Del Porto 17 (zona comune) adulti lun mer h 20:00 bambini mar gio h 17:00 sab dalle 15:00 via Comandini (scuola Repubblica) mer ven dalle 17:15 Riccione via Berlinguer (casello a14) mar gio dalle 17:30 Rimini via Oberdan (zona stazione) mar ven h 17.

Per info sui corsi www.tkdteam.com oppure Berti Davide 5° dan maestro federale cell 329/2286086 istruttore Livi Luigi 4° dan allenatore federale cell 328/9540393 e Martelli Luciano allenatore 3° dan federale cell. 3282848825.

Malattie cardiovascolari, 'facile' combatterle

SALUTE

– E' bene ripeterlo ancora: le malattie cardiovascolari sono la prima causa di mortalità, morbosità e invalidità nella popolazione Italiana. Per questo la prevenzione di tali malattie riveste un'importanza vitale.

L'Associazione Amici del Cuore (ONLUS) è nata con lo scopo di diffondere la prevenzione delle malattie cardiovascolari in maniera attiva nella popolazione del nostro territorio. Molti sanno che la sedentarietà, l'obesità, il fumo, il colesterolo alto, la pressione alta sono fattori di rischio per le malattie cardiovascolari, ma la difficoltà consiste nel

trovare uno “stile di vita” sano che ci permetta di mettere in pratica i consigli comportamentali. La nostra associazione, con un nuovo progetto, si propone questo scopo, con il sostegno dei medici e degli infermieri della Cardiologia di Riccione.

Iniziando da coloro che ne hanno più bisogno e cioè coloro che hanno già sofferto di una malattia cardiovascolare, ad esempio l'infarto, insieme ai familiari saranno coinvolti in riunioni di piccoli gruppi per aiutarli ad adottare stili di vita adeguati, a capire l'importanza di aderire alla terapia farmacologica spiegando gli effetti dei singoli farmaci, a chiarire i dubbi sul tipo di attività fisica che possono intraprendere. Ogni sforzo sarà fatto per indurre a smettere di fumare, a calare di peso anche con l'ausilio di specialisti e per far entrare l'attività fisica e una alimentazione corretta nello stile di vita quotidiano.

La nostra ambizione è quella di estendere tale attività anche alle persone sane per capire se hanno dei fattori di rischio che possono essere corretti, ed aiutarli a correggerli. Naturalmente per portare a termine questo progetto ci servono anche volontari cosiddetti “laici”, in altre parole ci serve anche il tuo aiuto: la nostra Associazione è aperta a tutti coloro che desiderano impegnarsi per migliorare la propria qualità di vita e quella delle altre persone.

Associazione

Amici del Cuore

Chi volesse portare il proprio contributo.

Sede: Cardiologia – Ospedale “G. Ceccarini” – Via Fratelli Cervi, 48 – 47838 RICCIONE (RN) – C.F.91079500400

Tel.: 0541-608524 / 608671 – fax: 0541-601138 –

www.amicidelcuorericcione.it info@amicidelcuorericcione.it

Banca Popolare dell'Emilia Romagna – Viale Dante, 80 – Riccione – IBAN: IT11M0538724100000001142681

2011 anno europeo del volontariato

Infatti il 2 aprile al teatro Novelli di Rimini si è parlato di giovani e impegno solidale, nella conferenza intitolata "Liberi di volare".

"Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee". Così recita la Decisione del Consiglio, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 gennaio 2010 (2010/37/CE), che ha formalizzato la proclamazione del 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva. Questi sono gli obiettivi quest'anno da perseguire attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche: creare condizioni favorevoli per il volontariato, affrontando ostacoli esistenti; fornire alle organizzazioni strumenti per migliorare la qualità, l'innovazione e il lavoro di rete; promuovere forme di incentivazione a favore delle entità che formano e sostengono il volontariato a livello europeo e negli stati membri; suscitare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del volontariato.

In Italia, sono state chiamate anche le organizzazioni della società civile del territorio insieme al Csv della provincia di Rimini per aderire, sulla scia dell'esperienza europea, all'Alleanza italiana per il 2011. Al fianco del volontariato, collaborano enti pubblici e privati che riconoscono il contributo solidale alla costruzione del capitale sociale. Tra le iniziative già individuate vi sono l'apprendimento reciproco, gli scambi di buone pratiche, le campagne educative

e promozionali e la ricerca, che nel Piano d'azione hanno individuato temi e modalità organizzative più utili ad un miglior riconoscimento dell'azione volontaria.

**Per informazioni: Volontarimini tel. 0541 709888 –
upandgo@volontarimini.it
volontarimini@volontarimini.it**

Villa Franceschi, l'arte contemporanea in mostra

LA CULTURA

di Paola Piazza

– Nella bellissima cornice di Villa Franceschi, Riccione ospita la Galleria comunale d'Arte Moderna e Contemporanea. L'elegante casa balneare in stile Liberty, sorta intorno al 1910, è stata acquistata nel 1919 dall'omonima famiglia bolognese. E' stata poi donata al Comune di Riccione per volontà testamentaria di Clementina Zugno, vedova di Federico Franceschi.

Dopo i lavori di ristrutturazione, dal 2005, sono esposte le opere della Collezione d'arte civica di Riccione – strettamente legata alla vicenda turistica dell'immediato dopoguerra – e la prestigiosa "Collezione Arcangeli" di proprietà della Regione Emilia-Romagna.

E' inoltre conservata una parte degli arredi originali della bella dimora. Villa Franceschi punta a connotarsi anche come un polo di eventi e d'iniziative espositive volte ad attirare l'interesse del pubblico intorno alle arti visive; perciò ogni anno ospita mostre temporanee di artisti del territorio. Ricca è l'attività didattica, che interessa un buon numero di

scolaresche.

Le opere tracciano un percorso attraverso alcune tra le più significative correnti e tendenze artistiche dell'arte italiana, ed anche locale, del secondo '900. La raccolta, incrementata in anni recenti da acquisti, donazioni e lasciti, comprende sculture, opere grafiche, dipinti di Baj, Schifano, Sughì, Pozzati, Montevecchi, Casadei. La collezione regionale, composta da dipinti, disegni e sculture, annovera nomi prestigiosi: Morlotti, Corsi, Burri, Birolli, Ciangottini, Guidi, Korompay, Saetti. E ancora: Saffaro, Gandini, Colliva, Mascaldi, Matta, Moreni.

“L'impegnativa sfida della Galleria d'Arte Moderna, fin dall'inizio, è stata di stabilire un rapporto continuativo con la produzione e con l'utenza dell'arte. I risultati sono stati finora estremamente soddisfacenti” – spiega Daniela Grossi, la direttrice dei Musei Civici di Riccione.

“I visitatori oscillano tra i 6.000 ed i 7.000 all'anno ed è composto in prevalenza da appassionati di tutto il territorio provinciale che riconoscono la Galleria come un punto di riferimento. Tra i nostri utenti una categoria vitale è quella composta dai tanti proprietari della seconda casa a Riccione, quindi da gente che proviene da altre città e che trova nell'offerta della Galleria una risposta all'esigenza di arricchire la vacanza con esperienze culturali”. prosegue la Grossi.

“Inoltre – continua il dirigente – abbiamo verificato un interesse crescente della scuola (1.500/1.600 studenti all'anno), soprattutto di quella primaria. Proponiamo lezioni di storia dell'arte e laboratori. La modalità che ci caratterizza è il diretto coinvolgimento della scuola, pertanto i percorsi didattici, anche intermuseali, sono prevalentemente elaborati con gli insegnanti stessi. Per gli adulti, offriamo una ricca proposta annuale di lezioni e corsi di tecniche artistiche”.

Nei mesi estivi l'apertura è anche serale. Le mostre temporanee forniscono una valida alternativa per trascorrere una serata diversa. Ma per poter soddisfare gli interessi di

un pubblico sempre più vasto e variegato, è necessario creare eventi ed iniziative che possano incuriosire ed attirare i visitatori tutto l'anno.

Ed ecco per esempio il ciclo d'incontri con gli artisti "La parola agli artisti – colloqui sul contemporaneo", giunta alla sua quarta edizione, che si tiene alla domenica, alle 17 in marzo ed aprile. E' un'occasione per conoscere e conversare con alcuni noti esponenti che hanno consuetudine di vita o di lavoro con il territorio dell'Emilia-Romagna e delle Marche. Insomma, è una fitta programmazione che l'assessore alla Cultura Maria Iole Pelliccioni ci fa sapere intende continuare a sostenere per il futuro.

"Dalla fine dell'Ottocento, fino agli anni '60 del Novecento, il turismo è stato il settore trainante dell'economia riccionese ed ha notevolmente contribuito al suo sviluppo – prosegue la dottoressa Grossi -. Era inevitabile che questo settore attirasse tante risorse pubbliche.

Ora i tempi sono cambiati e credo che in questo momento investire nella cultura significa investire nello sviluppo e nella crescita economica futura".

Che fare per avvicinare la Galleria d'Arte Moderna al grande pubblico? La Grossi: "I nostri sforzi sono volti ad accostare un pubblico sempre più variegato, offrendoci come momento di mediazione tra l'arte contemporanea, non sempre d'immediata comprensione, e la gente. Stiamo lavorando perché questa Galleria diventi sempre di più un punto di riferimento per appassionati d'Arte ed anche per chi sta scoprendo solo ora il fascino della pittura e della scultura contemporanea. Un'utenza in crescita, da creare con pazienza e dedizione".

Calendario delle prossime mostre temporanee: 20 marzo ore 17 Luigi Carboni, 27 marzo ore 17 Margherita Manzelli, 3 aprile ore 17.00 Eron (Davide Salvadei)

Viale Gorizia, 2 – Riccione. Tel. 0541-600113/693534

Orari: invernali (1 settembre/20 giugno): dal martedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Il martedì, giovedì e domenica anche dalle 16.00 alle 19.00. Chiuso lunedì e sabato.

Estivi (21 giugno/31 agosto): martedì, giovedì (non festivi)

dalle 8.30 alle 12.30; dal martedì al sabato dalle 20.00 alle 23.00. Chiuso il lunedì e la domenica.

Bettazzi e Negri, il vescovo che 'assolve' Berlusconi

LA RIFLESSIONE

di Valerio Gigante*

– Esprimere pubblico sostegno al presidente del Consiglio non è, di questi tempi, attività molto in voga all'interno della Conferenza episcopale italiana. Qualche eccezione però c'è. Una di queste è rappresentata dal vescovo della diocesi di San Marino-Montefeltro, mons. Luigi Negri, seguace della prima ora di mons. Giussani nel movimento Comunione e Liberazione, che nelle ultime settimane si è spesso prodotto in difese a spada tratta di Silvio Berlusconi, accompagnate da sonori rimproveri ai "bacchettoni" che ne criticano comportamenti e frequentazioni.

Mons. Negri aveva cominciato con una intervista a Libero (23/1), nella quale sosteneva che «la Chiesa deve condannare il peccato, non additare il peccatore al pubblico ludibrio. E un uomo politico non si giudica dal peccato, ma dalla capacità di servire il bene comune». Certo, ammetteva Negri, il magistero indica modelli di comportamento, «ma senza che questo voglia dire che la Chiesa interviene nella vita personale di questo o quello a dare dei giudizi e addirittura dei giudizi pubblici».

Anche perché, aggiungeva il vescovo (che probabilmente non pensava ai gay, alle coppie di fatto, ai divorziati, ai "cattolici adulti"), «chi può giudicare il cuore di un altro?

Noi possiamo dire quali sono le linee giuste di comportamento e poi ciascuno nella sua coscienza vive o meno l'adesione a questi principi».

Del resto, incalzava, «la Chiesa non ha mai condannato pubblicamente i peccatori. Ha condannato il peccato. Se uno pecca, e sa di peccare, perché mai la Chiesa dovrebbe dire "tu pecchi"?».

Circa un mese dopo (28/2), arrivava una seconda intervista, questa volta alla Stampa, nella quale Negri ribadiva che «le incoerenze etiche di un governante non distruggono il benessere e la libertà del popolo», mentre «gli attacchi alla famiglia e alla sacralità della vita devastano la vita sociale». Più esplicitamente: «Sui comportamenti personali il giudizio spetta solo a Dio». Tanto più che «a far male alla società sono i Dico, la legislazione laicista, la moralità teorizzata e praticata da quanti inondano di chiacchiere sulla rilevanza pubblica di taluni comportamenti privati».

Ma non finiva qui: in un'altra intervista, stavolta al settimanale ciellino Tempi (2/3), Negri aggiungeva alle sue tesi anche un duro attacco alla magistratura («Non si era mai vista una magistratura muoversi con la prepotenza con cui lo sta facendo oggi») ed una critica nei confronti dell'indignazione che serpeggia in tanta parte del mondo cattolico e anche tra esponenti in vista della Chiesa italiana: «L'indignazione non è un atteggiamento cattolico. Tutti gli uomini di buona volontà, che sono più di quelli che sembra al di là di ogni schieramento partitico, devono guardare e portare la situazione con sofferenza, non con indignazione».

Un fiume di parole, che non è rimasto però privo di risposta: un altro vescovo, mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, già presidente di Pax Christi, ha deciso infatti di replicare a Negri, attraverso una lettera aperta: «Per quanto giro in Italia – scrive Bettazzi – sento spesso la lamentela dei cristiani di fronte alla mancanza di "indignazione", che Lei dice non essere "atteggiamento cattolico", di noi vescovi di fronte al malcostume della politica, e non solo per gli

scandali "privati", ma anche per la moda invalsa di leggi ad personam, proposte, si dice, per difendersi da una Magistratura che esorbita dalla sue funzioni», «ma che in realtà non fa che assicurare che la legge sia uguale per tutti. Anche se non poche di queste accuse vengono dimostrate serie e verosimili, dal fatto che si pensa non di difendersi da esse, ma di scavalcarle con leggi specifiche e con ben calcolate prescrizioni. Quanto all'indignazione, anche Gesù più di una volta si è indignato, e proprio contro chi utilizza la posizione pubblica a difesa dei propri interessi personali o di casta».

Rispetto al preteso appoggio di Berlusconi ai "principi non negoziabili", aggiunge Bettazzi, ciò non giustificherebbe comunque «il sostegno, senza indignazione, ad un governo che si mostra invece insensibile di fronte a quello che è il fondamentale "principio non negoziabile", che è la solidarietà; perché se questa si esprime davanti alle vite più deboli, come sono appunto quella iniziale e quella terminale, per essere convincente, deve impegnarsi anche contro tutte le vite minacciate, come sono quelle di quanti sfuggono la miseria insopportabile o la persecuzione politica, che sono invece fortemente condizionate dal nostro Governo (quante vite umane sono sparite nel nostro mare o per le imposture della Libia!)». E poi: se Negri sostiene che dei politici andrebbe valutato solo il comportamento pubblico e non quello privato, Bettazzi replica che «già gli antichi ammonivano che noblesse oblige, cioè che chi sta in alto deve dare il buon esempio, perché esso – tanto più in quest'era mediatica – influisce sull'opinione pubblica. Ed è questo che dovrebbe preoccupare noi vescovi», non solo perché «così si diffonde l'idolatria del "fare soldi" e del "fare quello che si vuole", che Gesù indica come la vera alternativa a Dio ("o Dio, o mammona")», ma anche perché è la stessa Cei che da anni, «soprattutto nelle Settimane Sociali, insiste sul primato del "bene comune" come impegno specifico dei cristiani! E invece i giovani hanno poche speranze di un lavoro stabile, gli operai – soprattutto se donne – non sono difesi dai ricatti dei "padroni", mentre

gli stessi immigrati sono respinti, sfruttati, troppo spesso ricattati perché, se “in nero”, non possono protestare: giustamente Lei si richiama alla speranza che viene da Cristo, ma questa va “incarnata” nella vita concreta».

«So, caro Vescovo – è la conclusione di mons. Bettazzi – che la Sua difesa del Governo interpreta il sentimento di una certa parte del mondo cattolico; credo però che essa debba tener conto delle tante contraddizioni che questo ignora, anche per la manipolazione dei media, e che rendono così sconcertata e sofferente tanta parte dello stesso mondo cattolico, proprio anche per certe presunte coperture di noi Vescovi».

***Adista n.21 2011**

Dio, insegnamenti e nostro prossimo

LA TEOLOGIA DEL RAGIONIERE 4

di Gianfranco Vanzini

– Nel Catechismo di S. Pio X, quello che i lettori più anziani ricorderanno avendone imparato a memoria qualche pagina, ad un certo punto si diceva:

“Perché Dio ci ha creato?” e la risposta era: “Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa terra e per goderlo poi nell'altra in Paradiso”.

Come sempre, i concetti sono espressi in modo chiaro ed inequivocabile.

E' nostro diritto-dovere cercare di conoscere Dio. Ben vengano quindi tutti gli studi teologici, antropologici, scientifici che approfondiscono la conoscenza della natura dell'uomo e dei

suoi desideri più profondi, come pure quelli che indagano sull'origine del cosmo e sulle sue regole.

Anche il significato di amarlo e servirlo non richiede molte spiegazioni. Abbiamo già visto le volte scorse che si ama Dio mettendo in pratica i suoi insegnamenti e amando il nostro prossimo.

Per aiutarci a mantenere la rotta e per non farci andare fuori strada, Dio ci dà una indicazione molto precisa anche sul tema di oggi: la vita.

Usando una espressione da codice della strada, possiamo dire che ci dà un segnale di "divieto"; con il quinto comandamento ci dice: "Non uccidere".

Il messaggio è chiaro e non lascia spazio ad equivoci o finzioni.

Infatti, solo Dio è il Signore della vita, dal suo inizio alla sua fine, nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente.

Ma allora siamo o non siamo liberi? E' la solita domanda che ritorna. Certo che siamo liberi, infatti volendo possiamo anche uccidere, ma poi?

Dio ci mette in guardia da quel poi, vuole evitarci guai maggiori.

Attraverso un divieto ci vuole dare una indicazione: non uccidere, rispetta la vita. Non hai il diritto di togliere la vita a qualcuno perché il Signore della vita sono solo io; inoltre se uccidi, o anche solo offendi un tuo fratello in maniera grave e anche in forme diverse, poi starai male e non sarai affatto felice.

Che cosa ci indica in sostanza il quinto comandamento? Ci ordina di rispettare la vita, nostra e degli altri, in quanto dono di Dio.

Poi, allargando la riflessione, ci porta ad esaminare una serie di comportamenti le cui conseguenze sono tra loro assimilabili.

Vediamo i più gravi. L'omicidio volontario, cioè l'azione rivolta ad uccidere, direttamente o indirettamente, da soli o

con altri operatori, una persona umana.

L'aborto; Dio padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di procreare e di proteggere la vita. Perciò la vita, una volta concepita (embrione), va protetta in ogni modo e con ogni cura, e non può pertanto essere distrutta a nostro piacimento.

L'eutanasia; qualsiasi azione diretta a mettere fine alla vita delle persone, in qualsiasi situazione si trovino, è inaccettabile.

Il suicidio; noi siamo solo gli amministratori della nostra vita. Non ne siamo i proprietari, siamo tenuti a rispettarla e ad usarla secondo i fini per i quali ci è stata donata. Non possiamo disporne a piacimento. Togliersi la vita è un atto di profonda sfiducia nella Provvidenza e nella misericordia di Dio, ed è inoltre una offesa all'amore del prossimo, poiché spezza ingiustamente i legami di solidarietà e fiducia verso la società familiare, nazionale e umana. Si potranno considerare le condizioni particolari in cui una persona può trovarsi, tuttavia la gravità del fatto rimane.

Dio ci mette in guardia e ci ricorda di non compiere atti dannosi per noi o per il nostro prossimo dei quali poi, una volta riconosciuto il male compiuto, proveremo un rimorso più o meno forte e duraturo. Che cosa può succedere in pratica e che cosa ci insegna l'esperienza?

Un caso per tutti. L'aborto. Mi limito a dare voce alle tante lettere che mi è capitato di leggere, su giornali e riviste, di giovani donne che in vari modi e in diverse circostanze hanno abortito.

Il messaggio unanime è: "...ho sofferto tanto e soffro ancora" oppure: "...la mia creatura oggi compirebbe 3, 4, 7 ecc. anni, e invece non c'è più perché l'ho eliminata".

Vi risparmio la descrizione di altre sofferenze, ma tutte sono sullo stesso piano. Se quelle ragazze, aiutate dai padri delle loro creature (dai loro partner come si dice oggi) dai loro genitori, dalla comunità circostante (Comune, Parrocchia, Stato, Ass.ni di volontariato) avessero fatto nascere i loro figli, molto probabilmente sarebbero andate incontro a

difficoltà pratiche, economiche, sociali ecc. ma sarebbero senz'altro molto più serene e con meno rimorsi e sofferenze.. Siamo alla solita conclusione e non potrebbe essere diversamente: ascoltare i messaggi che Dio ci ha dato e continua a darci fa vivere bene... qui... oggi
(Continua)

P.S. Ho volutamente lasciato fuori il tema della guerra, perché molto importante e meritevole di un approfondimento particolare che faremo la prossima volta.

Parole da e 'Fnil'



...Psc, insieme – I grandi temi, ad esempio il Psc, dovrebbero ispirare le intelligenze e trovare spazio nella cronaca di tutti i giorni e non nasconderli, i temi, incautamente come polvere sotto il tappeto... Attenzione potrebbe essere agitato!

...Compleanno – Misano compie 500 anni, non sono poi così tanti e soprattutto non li dimostra, direbbe qualcuno. In ogni caso, dobbiamo volergli bene. A quell'età si può essere fragili.

...Colori e tricolori – Hai visto quante bandiere tricolori? Finalmente un segno significativo che la dice lunga a chi appartiene: Forza Italia, ma di tutti.

...Treno sulla SS16 – Per la Strada Statale 16 sta passando l'ultimo treno. E' arrivato il momento della scelta: o ci si mette davanti al treno, o si mandano a casa coloro i quali lo guidano.

...Piante e patate – Non hanno tutte gli stessi diritti, qualcuno deve saltare un turno. E' solo una questione di budget?